

GRATIS L'UNITA' PER IL MESE DI DICEMBRE a tutti i nuovi abbonati annuali a sei o sette numeri settimanali

L'Unita' ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tariffe abbonamenti a l'Unita'

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostenitore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, Senza lunedì e dom., ESTERO 7 numeri, ESTERO 6.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 331

MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE 1961

Il dibattito sui problemi aperti dal XXII Congresso

Larghissima eco al documento del PCI

Venerdì conferenza stampa nella sede del Partito comunista Dichiarazione del compagno Palmiro Togliatti ai giornalisti

Indicazioni di un voto

I risultati elettorali di domenica sono stati buoni per noi. In alcuni casi (Pesaro, Frascati, Casale) assai buoni. Vi è stato anche qualche risultato negativo (nel Sud), ma il quadro complessivo è per noi di progresso, mentre gli altri partiti non hanno di che rallegrarsi: le destre crollano con regolarità; la DC non se ne avvantaggia che in parte (e subisce anche seri colpi); il centro-sinistra non brilla.

generoso definire socialdemocratica: mentre il potere « moderno » dei monopoli crea strutture che aggravano il contrasto tra la volontà di libertà, di giustizia e di autonomia delle grandi masse e la realtà di un raffinato sfruttamento.

Troppe altre forze democratiche, in pari tempo, si logorano nella ricerca di soluzioni artificiali e contraddittorie: parlano di centro-sinistra, ma ancora per i tagliar l'erba sotto i piedi dei comunisti anziché sotto i piedi dei monopoli e della DC (e l'on. La Malfa vorrebbe perfino convincere Seclba a falcidare con lui); e intanto lasciano che sulle più vitali questioni di indirizzo che già oggi sono sul tappeto, e che preparano l'avvenire, le cose vadano in malora. Qualche volta, queste forze sembrano imboccare una via giusta, ma troppo spesso ricadono nell'errore decisivo di non capire che non può esservi, nel nostro Paese, alcun mutamento in senso rinnovatore e democratico senza che ne siano cardine il movimento operaio e il nostro Partito.

Le grandi masse e l'elettorato popolare conoscono invece questa verità e la confermano in due modi: conservando il loro appoggio malgrado l'attacco avversario e mostrando di non seguirlo, pur animato da intenti democratici, sostiene nebulose prospettive. E' augurabile che ne venga maggiore chiarezza per tutti, incentivo alla ricerca comune di soluzioni democratiche e di azione unitaria per imporre.

LUIGI PINTOR

Ma c'è di più. La tendenza elettorale indica anche che il dibattito e il riesame aperto nel nostro partito e nel movimento comunista internazionale, sono accompagnati dall'interesse positivo e dalla simpatia di assai vasti e nuovi settori di opinione pubblica: i quali capiscono — ecco il fatto nuovo! — che le questioni che noi discutiamo al livello internazionale e interno non sono « affari nostri » e tanto meno « guai nostri » ma questioni decisive per l'umanità e per il nostro paese, da cui la causa della pace e di un avvenire democratico e socialista dipendono. Ne viene un preciso incoraggiamento a condurre avanti il nostro dibattito nel modo più aperto, proprio con quel duplice impegno che il recentissimo documento del Partito sollecita: respingendo fermamente l'attacco avversario ma al tempo stesso collegandovi, con spirito aperto, alle spinte democratiche, all'accresciuto interesse per la nostra politica che da tante parti si manifesta.

Il fatto è che le soluzioni che noi proponiamo per i problemi delle masse e del paese, soluzioni programmatiche e di linea politica, vanno nella sola direzione giusta e non hanno alternative valide: i contadini che si battono per la riforma agraria, gli operai che vogliono rovesciare i rapporti di potere nella fabbrica, i giovani e i democratici insoddisfatti del regime dei clericali e dei monopoli, in quale altra forza possono riconoscersi meglio che nella nostra?

Se ci si guarda intorno, si vede oggi una buona parte della nostra classe dirigente impegnata nei peggiori impieghi: dai rigurgiti razziali e colonialisti all'offensiva oscurantista. Si vede ancora un governo che, prima di dissolversi, si affanna a varare i suoi progetti più negativi, come quello sulle speculazioni edilizie, alle spinte democratiche, all'accresciuto interesse per la nostra politica che da tante parti si manifesta.

Il fatto è che le soluzioni che noi proponiamo per i problemi delle masse e del paese, soluzioni programmatiche e di linea politica, vanno nella sola direzione giusta e non hanno alternative valide: i contadini che si battono per la riforma agraria, gli operai che vogliono rovesciare i rapporti di potere nella fabbrica, i giovani e i democratici insoddisfatti del regime dei clericali e dei monopoli, in quale altra forza possono riconoscersi meglio che nella nostra?

Publicata l'intervista del presidente americano alle "Isvestia,"

Jonh Kennedy considera utile un accordo diretto URSS-USA

L'intervistato minimizza il pericolo del riarmo tedesco, pur dicendosi contrario ad un armamento atomico da parte della Germania di Bonn — Sugli altri problemi (Berlino e disarmo) nessuna novità

Riaperta la conferenza nucleare di Ginevra



GINEVRA — Sono ripresi ieri a Ginevra i lavori della conferenza per un accordo sulla fine degli esperimenti atomici. Già dalla prima seduta gli Stati Uniti non hanno dimostrato di avere eccessiva buona volontà. La proposta sovietica per una tregua nucleare immediata.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28. — Le Isvestia di oggi pubblicano in prima pagina e su un'altra intera pagina l'intervista del testo dell'intervista concessa dal presidente degli Stati Uniti, Kennedy, ad Agiubei, direttore del quotidiano sovietico. E' questo il primo documento del genere che appaia sulla stampa dell'URSS. Kennedy ha ricevuto Agiubei nella sua villa di Hyannis Port, presso Boston, il 25 novembre. L'intervista, o meglio il dialogo, fra i due uomini politici, passa in rassegna i principali problemi internazionali e contiene intere necessità di migliorare le relazioni fra i due paesi e di realizzare un'intesa diretta fra loro, nell'interesse della pace.

Il ragionamento sviluppato da Kennedy è spesso polemico e propagandistico, non contiene proposte nuove che possano affrettare la soluzione dei problemi internazionali aperti e si fa manifestamente elusivo nel giudizio sulla risorgente minaccia aggressiva della Germania occidentale. Tuttavia, a lettura ultimata del testo, l'impressione più diretta che se ne ricava è che Kennedy si renda conto dell'urgenza ed improrogabilità di trattative con l'URSS. Di un particolare interesse è, poi, per i suoi possibili sviluppi, l'accordo fatto da Kennedy sull'utilità di un patto di pace fra i paesi della NATO e quelli del trattato di Varsavia.

Chercheremo qui di sintetizzare le domande e le risposte del direttore dell'Isvestia e del Presidente americano. In merito alle principali questioni sollevate nel corso della conversazione.

In nome della disuguaglianza « di fatto » tra i sessi

Retriva sentenza della Corte sull'adulterio della moglie

L'articolo 559 del C.P., che prevede un anno di carcere solo per la donna, non contrasterebbe con la Costituzione Il « diritto positivo » non potrebbe, secondo la Corte costituzionale, ignorare il giudizio della « opinione comune »

Con una retriva e contraddittoria sentenza depositata ieri, la Corte Costituzionale ha affermato la legittimità dell'art. 559 del Codice penale, che prevede fino ad un anno di reclusione per la moglie che si renda responsabile di adulterio, mentre il marito è passibile di pena solo in caso di « notorio concubinato ». La Corte, ha in

tal modo respinto l'eccezione avanzata dal Tribunale di Lagonegro e dal pretore di Ancona, che avevano intravisto un contrasto tra l'articolo 559 del Codice penale e gli articoli 3 e 29 della Costituzione, che sanciscono rispettivamente la parità dei diritti dei cittadini, senza distinzione di sesso, e la eguaglianza morale e giuridica

dei coniugi nel matrimonio. Nella sentenza si premette che la Corte non è voluta entrare nel merito delle questioni sollevate: se cioè sia opportuno che la infedeltà coniugale sia ancora considerata un reato penale, se le sanzioni previste siano adeguate alla natura del reato e se il sistema penale vigente meriti o no di essere riformato. Queste questioni essendo di natura legislativa e politica sarebbero estranee alla competenza della Corte.

« Poiché la legge penale vigente include l'adulterio, la relazione adulterina e il concubinato nel novero dei reati, e dispone un diverso trattamento per i due coniugi, occorre stabilire — dice la sentenza — se questa disparità di trattamento costituisca violazione del principio di eguaglianza, in riferimento agli articoli 3 e 29 della Costituzione ».

Ma, in realtà, per dimostrare che l'art. 559 non viola questo principio, la Corte entra nel merito della questione, accreditando i più reitrici e medioevali pregiudizi come « opinione comune ». In sostanza, la Corte sostiene che il principio dell'eguaglianza dei sessi, come qualsiasi principio di effettiva eguaglianza, non presuppone una parità di trattamento giuridico, bensì un adeguamento alle diverse situazioni reali. Nel caso specifico, dal punto di vista del diritto penale, la diversità del trattamento (un anno di reclusione per la moglie adultera) dipende « non soltanto dalla

diversa natura del bene lesa, ma anche da una diversa quantità e gravità dell'offesa a carico del bene stesso ».

Ora, è indubbiamente — si legge nella sentenza — secondo una pura valutazione morale, alla quale, a parte le leggi, è auspicabile che idealmente si ispiri la vita della famiglia, il principio della fedeltà coniugale è unico e non soffre discriminazioni di carattere quantitativo; tuttavia « l'ordinamento giuridico positivo non può del tutto prescindere e di fatto non prescinde dalle valutazioni che si affermano, spesso imperiosamente, nella vita sociale ».

Una di queste valutazioni è imperiosamente affermata: sarebbe la maggiore gravità della infedeltà della moglie. E la Corte entra nel giudizio di merito affermando che « l'azione disgregatrice dell'adulterio della moglie sulla coesione morale della famiglia, cagiona una maggiore snobbata reputazione nell'ambito sociale; quindi, il turbamento psichico, con tutte le conseguenze sulla coesione e sulla disciplina morale, che il pensiero della madre fra le braccia di un estraneo determina negativamente nei giovani figli, nell'età in cui appena si annunciano gli stimoli e le immagini della vita sessuale ». Tale turbamento, evidentemente, non sarebbe provocato dall'immagine del padre fra le braccia di un'altra donna.

Questa « opinione comune » contrasta chiaramente col principio della eguaglianza dei coniugi, previsto dall'art. 29 della Costituzione, che, per lo meno quanto al codice penale, è « diritto positivo », codificato sulla base delle valutazioni della vita sociale, imperiosamente affermate, e, in un determinato periodo di sviluppo della nostra società.

Però la Corte si spinge a dare una interpretazione limitativa dell'art. 29, che prevede l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi e con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare ». Fra questi limiti, il legislatore ordinario — ricorda la sentenza — ha posto in primo piano quello della organizzazione della famiglia che « fanno del marito, per taluni aspetti, il punto di convergenza della unità familiare e della posizione della famiglia nella vita sociale ».

La Corte si richiama cioè a quelle norme del Codice civile che sono antecedenti alla Costituzione e che sanciscono uno stato di subur-

dinazione della moglie. In questo complesso di norme trova collocazione anche l'articolo 559 del codice, che in questo modo diventa costituzionale, proprio perché inserito in un complesso di norme, di cui viene ormai da tempo e da autorevoli ambienti giuridici, contestata la costituzionalità.

In seconda pagina dichiarazioni di personalità della cultura sulla sentenza.

Scelba proibisce il corteo dei sindaci per le Regioni

Stamani avrà luogo a Roma, con inizio alle 9.30 al Teatro Eliseo, l'assemblea nazionale degli amministratori locali che si propone di esprimere in forma solenne l'insistenza che sia attuato subito l'ordinamento regionale e che, comunque, non si arrivi alla elezione del presidente della Repubblica senza che ad essa partecipino, secondo il dettame costituzionale, tre delegati per ogni regione eletti dal Consiglio regionale.

Le relazioni saranno tenute dall'avv. Leopoldo Piccardi, dagli on. Mauro Ferri e Enzo Santarelli e dall'ingegner Claudio Salmonti. All'Assemblea parteciperanno centinaia di delegazioni dei Consigli comunali e provinciali provenienti da ogni parte d'Italia. La manifestazione prevede anche un corteo di sindaci per il quale è stato chiesto dal comitato organizzatore il permesso da parte della questura di Roma. La risposta è stata un secco ed ingiustificato no — per motivi di ordine pubblico —.

Non vi è chi non veda, al di là della motivazione addotta che appare insostenibile trattandosi di un corteo del tutto pacifico e per di più formato da sindaci, come tale divieto dimostra la volontà di osteggiare e ostacolare in ogni modo il largo movimento in atto del Paese.

Proprio in queste ore, numerosi ordini del giorno vengono votati dai Consigli comunali: citiamo quello approvato dal Consiglio degli amministratori provinciali e comunali ferraresi, aderenti alla lega dei comunisti democratici in cui si ribadisce l'urgenza che il Parlamento approvi la legge per la elezione dei Consigli regionali e si propone che il governo sia delegato, con precisi termini di tempo, ad approvare le « leggi-cornice » nel cui ambito deve svolgersi l'attività legislativa degli Enti Regionali.

Kennedy dichiara a questo punto di concordare con questa affermazione. Riferendosi a Cuba, egli ribadisce tuttavia la nota tesi dell'imperialismo americano secondo la quale Fidel Castro è la designazione di Che Guevara quale primo ministro della Guyana britannica, in quanto Jagan è stato eletto. Il presidente americano si dichiara pronto, se una nazione scegliesse attraverso le elezioni la via comunista, ad « accettare questa scelta ».

AGIUBEI — Si dice che GUIDO VICARIO (Continua in 10, pag. 3. col.)

Tutta la Francia bloccata dallo sciopero



PARIGI — L'agitazione sindacale dei lavoratori francesi ha assunto ieri il carattere di uno sciopero generale. Tutti i treni, gli autobus e il metrò sono rimasti fermi, mentre non vi era né luce né gas. Parigi aveva l'aspetto di una città in stato di guerra. Nella telefoto: la famosa Avenue de l'Opera all'oscuro

Il paese paralizzato dalla lotta dei dipendenti dello stato

Lo sciopero di milioni di lavoratori forte spallata al regime gollista

Fermi i trasporti, sospesa l'erogazione del gas e dell'elettricità — Riprendono le agitazioni contadine

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 28. — L'agitazione sindacale di oggi ha assunto, in Francia, tutti gli aspetti di uno sciopero generale. Per molte ore, l'atmosfera somigliava a quella di un paese in guerra: fiamme luminose di candela rischiavano qualche angolo di quei caffè e ristoranti che non avevano chiuso i battenti; gli incroci, i vigili accendevano sigarette, come ai vecchi tempi, i semafori spenti e inutilizzati, in famiglia si sono mangiati cibi freddi o mal riscaldati col poco gas

che arrivava alle cucine; la gente era tappata in case, i radi passanti appiattiti fermavano le macchine pronte per chiedere un passaggio, mentre tutta la rete sotterranea del Metrò era paralizzato, come gli autobus in superficie. I cinematografi chiusi, fino alle cinque del pomeriggio. Due teatri hanno sospeso le recite. Un autobus guidato da crumiri è stato preso a sassate dagli scioperanti, stamattina, in un quartiere di periferia. Le scuole erano quasi vuote, alcune senza riscaldamento. Su tutta la re-

te ferroviaria nazionale hanno circolato soltanto alcuni treni delle grandi linee internazionali. Tutto ciò era previsto, ma ha colpito lo stesso. E' vero — come sottolineano certi giornali borghesi — che i sindacati non hanno intenzione, nell'insieme, di portare avanti questi scioperi fino a porre il problema di un cambiamento del potere. Ma la « guerriglia » sindacale (come la chiama Les echos) non si fermerà qui, e i problemi che saranno posti sul tappeto delle agitazioni, anche se

non metteranno direttamente in causa il potere, potranno dare un forte colpo alla sua stabilità. Oggi sono riprese anche le manifestazioni contadine con un grosso comizio (tre mila coltivatori e viticoltori hanno partecipato) a Monlhous, a quattro chilometri dalla residenza di campagna del primo ministro. « Menu général », meno imposte, il mercato comune è la rovina; questi erano alcuni degli slogan gridati o enunciati dalle scritte, durante SAVERIO TUTINO (Continua in 10, pag. 7. col.)

Esplosione al plastico vicino all'« Humanité »

PARIGI, 28. — Una bomba al plastico è esplosa questa sera in un edificio adiacente a quello dove ha sede la redazione del giornale del PC francese, l'« Humanité ». L'esplosione si è verificata di notte alla sede dell'organizzazione « La gauche Européenne ». L'esplosione ha causato considerevoli danni materiali. Non si segnalano vittime.